

A stylized illustration of a samurai apprentice. He is shown from the chest up, wearing a white gi with a dark hakama. He has a white headband and a blue and white patterned sash. He is holding a sword with a blue blade and a dark, textured hilt. The illustration is done in a traditional Japanese style with bold lines and flat colors.

Daidōji Yūzan

◎

Il libro dell'apprendista samurai

Budōshoshinshū

a cura di
Tea Pecunia
traduzione
dal giapponese di
Yoko Dozaki

BUR
Rizzoli

Daidōji Yūzan

Il libro dell'apprendista samurai
Budōshoshinshū

A cura di Tea Pecunia
Traduzione dal giapponese di Yoko Dozaki

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19097-8

Prima edizione BUR Classici d'Oriente: aprile 2026

Realizzazione editoriale: Fabio Trevisiol
con Jessica La Fauci

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @rizzolilibri

 @rizzolilibri

Introduzione

di Tea Pecunia

A Zen, Axel, Genevienne, per l'amore.
Al maestro Claudio Alessandro Regoli
per la presenza.

Daidōji Yūzan: biografia e opera

Daidōji Yūzan, vissuto tra il 1639 e il 1730, rappresenta una delle figure più emblematiche della riflessione teorica sul *bushidō*, la Via del guerriero, nel periodo Edo (1603-1868), epoca di consolidamento politico e di isolamento culturale sotto lo shōgunato Tokugawa.

Il suo clan – i Daidōji – vanta una discendenza illustre legata a quello dei Taira, uno dei più influenti del XII secolo. Non a caso lo stesso Yūzan è talvolta indicato con il nome ereditario di Taira Shigesuke, a sottolineare l'antichità e il prestigio della sua stirpe.

L'origine del nome Daidōji risale addirittura al 1471, quando Ise Tarō, fratello maggiore del celebre condottiero Hōjō Sōun, assume questo appellativo ispirandosi a un tempio situato nei pressi della propria residenza. Un passaggio cruciale nella storia del clan si verifica poi nel 1604: per diretto incarico dello *shōgun* Tokugawa Ieyasu, i Daidōji vengono assegnati al servizio del sesto figlio dello stesso Ieyasu, Matsudaira Tadateru. Anche il nonno e il padre di Yūzan militano alle dipendenze di questo

ramo della famiglia Tokugawa. Tuttavia, nel 1615 Tadateru è destituito dal proprio dominio feudale in quanto fallisce nell'inviare al padre rinforzi tempestivi per l'assedio di Ōsaka. Questo evento segna la caduta dei samurai Daidōji, che vengono privati del loro status e ridotti a *rōnin*, guerrieri senza signore.

È in questa condizione precaria, gravata da un pesante stigma sociale, che nasce e cresce Daidōji Yūzan. Tuttavia accede a un'istruzione di altissimo livello a Edo (l'attuale Tōkyō), in linea con gli ideali dell'aristocrazia militare del tempo. Studia il confucianesimo con Yamaga Sokō (1622-1685), figura fondamentale del pensiero neoconfuciano giapponese, approfondisce le pratiche e la filosofia dello zen e riceve, tra il 1658 e il 1672, una formazione avanzata nelle scienze militari presso i più rinomati maestri dell'epoca, Obata Kagenori e Hōjō Ujinaga.

Nel corso dei suoi spostamenti attraverso il Paese, Yūzan ha modo di soggiornare presso importanti casati, come quello degli Asano nella provincia di Aki e dei Tokugawa nel dominio di Aizu. In particolare, ricopre il ruolo di consigliere presso il *daimyō* – il signore feudale – di Aizu, posizione che gli offre l'opportunità di confrontarsi con una pluralità di contesti sociali, amministrativi e culturali. Queste esperienze eterogenee contribuiscono in maniera decisiva alla formazione di una visione del mondo originale e coerente, la cui articolazione riflette le tensioni e i paradossi del periodo.

L'epoca in cui Yūzan vive è segnata infatti da una condizione di relativa pace, ma tale stabilità ha prodotto una profonda crisi identitaria nella

classe guerriera. I *bushi*, privati della loro funzione originaria di combattenti, si trovano a fronteggiare l'emergere di una società sempre più orientata ai valori della produzione e del profitto, incarnati da una borghesia mercantile in ascesa. Questo processo di marginalizzazione sociale e culturale colpisce in particolare le giovani generazioni di samurai, spesso ridotte alla condizione di *rōnin* o mantenute a fatica dai domini feudali. In tale quadro, Yūzan sviluppa un pensiero volto a contrastare la deriva morale della classe guerriera, cercando di preservarne l'integrità attraverso un rigoroso richiamo agli ideali del *bushidō*, riformulati alla luce delle mutate condizioni storiche. Egli è certamente un uomo d'azione, ma la sua vocazione più profonda è quella di intellettuale e pedagogo: dedica gran parte della sua lunga esistenza allo studio, alla scrittura e all'insegnamento, contribuendo in modo decisivo alla riflessione teorica sul ruolo del samurai nell'epoca della pace imposta.

Umanista raffinato, profondo conoscitore del pensiero confuciano e dello zen, Yūzan è anche poeta e autore di opere su Edo e sulla casa Tokugawa, e intrattiene rapporti con importanti intellettuali del tempo, tra cui il celebre scrittore Arai Hakuseki.

Muore nel 1730, a novantuno anni, lasciando un'eredità intellettuale che influenzerà le rappresentazioni del *bushidō* nei secoli successivi. La sua opera più nota è il *Budōshoshinshū*, o «Raccolta di discorsi per chi intraprende la Via del guerriero», composta verosimilmente intorno al 1685 e definita una sorta di catechismo del *bushidō* per giovani samurai. Non si deve credere, tuttavia, che si tratti

di un semplice compendio tecnico o tattico: è qualcosa di molto più interessante e prezioso. Si configura, infatti, quale vero e proprio trattato che mira a riaffermare l'importanza di valori forti come la lealtà, la frugalità, la rettitudine e la prontezza alla morte nel comportamento del *bushi*. I suoi toni austeri e moralizzanti riflettono la costante preoccupazione per la decadenza che l'autore avverte all'interno della casta guerriera, ormai sempre più assorbita in compiti civili e nello stile di vita urbanizzato e mondano della nuova epoca della pax tokugawana.

Yūzan si concentra in particolare sulla condotta quotidiana del samurai, soffermandosi su temi come il ruolo della morte per il guerriero, la giusta etichetta e l'importanza di bilanciare le abilità belliche con quelle artistiche e letterarie. Per lui la dignità del *bushi* non deriva soltanto dalle capacità marziali, quanto piuttosto dal vivere e morire in accordo con i principi di fedeltà assoluta al signore. Fondamentale è anche coltivare il disprezzo per il lusso e accettare il proprio ruolo nella società.

In un Giappone in cui la spada è divenuta ormai più simbolo che strumento, il *Budōshoshinshū* rappresenta un punto di riferimento per la conservazione dell'identità dei *bushi* attraverso l'etica, più che attraverso la guerra. Yūzan reinterpreta in modo efficace la figura del guerriero come modello morale, sintetizzando valori confuciani, zen e disciplina marziale in una summa che influenzerà profondamente la ricezione del *bushidō* ancora nel periodo Meiji (1868-1912) e oltre.

Il contesto storico e culturale

Durante il periodo Edo il Giappone è retto dallo shōgunato Tokugawa: un governo di tipo feudale, fortemente centralizzato, che ha unificato il Paese.

La cosiddetta *pax tokugawana* arriva all'indomani di una lunga stagione di guerre civili che hanno contraddistinto in particolare il periodo Sengoku (o degli Stati combattenti, 1467-1573), uno dei momenti più bellicosi della storia giapponese; una fase di grave instabilità feudale, in cui il ruolo del samurai subisce una profonda ricalibratura: da custode dell'ordine imperiale e delle prerogative shōgunali diviene protagonista di una lotta costante per la sopravvivenza e l'ascesa sociale. Non più vincolato da un rigido codice d'onore, il samurai del Sengoku agisce in funzione delle esigenze del proprio *daimyō*, spesso con pratiche che contraddicono i valori fondamentali successivamente codificati nel *bushidō*. La lealtà è contingente, le alleanze fluide, e la violenza diviene il fulcro del linguaggio politico.

Sul finire di questo lungo periodo, figure cruciali come Oda Nobunaga, Toyotomi Hideyoshi e Tokugawa Ieyasu non solo riunificano progressivamente il Paese, ma trasformano la funzione stessa della casta guerriera. Nobunaga adotta tecnologie e strategie innovative (come l'uso intensivo delle armi da fuoco). Hideyoshi, di umili origini, istituisce un sistema più centralizzato che formalizza la separazione delle classi attraverso registri di censo; inoltre, nel 1588 promulga l'editto che vieta ai contadini di portare la spada, assicurandone il monopolio ai samurai.